Le Cappelle di San Nicola di Bari e la presenza dei Francescani in Taurisano:

Note di Benefici Ecclesiastici annessi

Edizioni Odigitria Taurisano

MMXI
PREFAZIONE

Il tema della microstoria vive, per fortuna, di un rinnovato interesse. All’interno di un contesto sempre più globalizzato, è quanto mai più forte la necessità di riscoprire la storia a noi più vicina, la scoperta delle proprie radici e la conoscenza dei beni culturali “tangibili”, i quali sono passati per decenni in secondo piano per dare voga ad una cultura dell’effimero e della performance.

Secondo un corretto codice deontologico, nel rievocare i processi storici si dovrebbe riportare scrupolosamente le fonti dalle quali si attingono le informazioni, in modo tale da distinguere le informazioni “sic et simpliciter” dalle proprie considerazioni frutto di congetture e confronti incrociati fra fonti; l’obiettività, d’altronde, è sempre un’aspirazione a cui già gli antichi Greci ambivano se «così dunque deve essere per me lo storico: impavido, incorruttibile, libero, amico delle franchezza e della verità, e come dice il poeta comico, capace di denominare i fichi, fichi, e la barca, barca, di non risparmiare o concedere nulla per odio o per amicizia; non deve avere riguardo, pietà, vergogna o paura» (Luciano di Samosata, Come si deve scrivere la storia, par. 41)

Sono canoni questi che hanno caratterizzato l’assidua e paziente ricerca di Totò coronata dalla licenza alle stampe di questo volume, a cui il sottoscritto si onora di poter effettuare una prefazione, forse a suggellare un lungo sodalizio con l’autore che viene costantemente corroborato dalla contagiante passione nei confronti della storia locale e che ci vede coinvolgere a vicenda in indagini storiche e questioni dibattute.

Il testo risponde ai canoni dell’approccio braudeliano, il quale valorizza sempre più l’aspetto sociale della ricostruzione storica, ambito a cui si può ascrivere l’analisi di un culto all’interno di una comunità cioè quello di San Nicola di Bari a Taurisano. Una devozione, quella per il santo
vescovo, che vanta origini antichissime e che è attestato nella nostra terra già prima della traslazione delle reliquie a Bari nel 1087; a Muro Leccese infatti, nella chiesa di Santa Marina, sono campite alcune scene agiografiche che vanno a datarsi qualche decennio prima della traslazione. Non conosciamo la datazione precisa della chiesetta medievale di San Nicola che l’autore ha rintracciato a Taurisano, ma possiamo ritenere che in base ai frammenti di affreschi ancora presenti, che il basso medievale sia di sicuro riferimento. Lasciata la chiesa nell’incuria, il culto per il santo vescovo (comunque affrescato nella cappella dell’Annunciazione nel XVI secolo) venne rinvigorito dai feudatari Lopez y Royo, i quali vollero costruire adiacente al proprio palazzo, la nuova cappella. La scoperta dell’antica chiesa di San Nicola (forse la prima matrice?), di estremo valore, è foriera di problemi di tutela del bene privato, disciplinato dall’art.104 del codice Urbani (dicatio ad patriam).

La seconda parte del contributo di Totò verde sulle pregnanti tracce di presenza francescana a Taurisano. La diffusione capillare del francescanesimo, avvenuta soprattutto a partire dal XV secolo, porta alla devozione di venerazioni assai popolari, uno fra tutti sant’Antonio da Padova (statua nella chiesa matrice del Martinelli). Gli indizi francescani emergono in copiosa quantità se conosciamo i culti e le iconografie tipiche dei seguaci di san Francesco che vanno dalla Madonna di Costantinopoli ai simboli della passione conosciuti come “Arma Christi”. Questi temi erano spia di una presenza, seppur da quantificare nella costanza cronologica, di una comunità monastica che ha prodotto queste vestigia artistiche ancora oggi presenti. Mentre è accertata la presenza monastica all’interno dell’ospizio posto nell’attuale via F. Crispi (Saliti), un tempo dipendenza dal convento dei Cappuccini di Ruffano, secondo l’autore la presenza francescana dovrebbe risalire almeno al XVI secolo, sulla base di testimonianze artistiche (la cappella dell’Annunciazione nel santuario Madonna della Strada), tuttavia non ancora confortate da
testimonianze documentarie dirette.

Queste informazioni del tutto inedite, oltre a far gettare dei raggi di luce a “rende'le a colui, ch'era già fiocco”, diventano collettive con la pubblicazione di questo contributo e con l’auspicio che si sedimenti nella memoria comunitaria taurisanese.

Tutto questo lo dobbiamo al nostro Totò, il quale dopo aver ancora una volta raccolto i frutti del celato passato, con questo lavoro tende ad interrare oggi dei semi che portano ad un futuro dove emergerà sempre più prepotente la riscoperta delle proprie radici al fine di recuperare la propria memoria senza la quale, si sa, si ha difficoltà ad orientarsi.

Stefano Cortese